

Vertice. Berlusconi vedrà Sarkozy il 26 aprile

Bossi rassegnato: siamo costretti a fidarci di Tunisi

I MALUMORI NEL PDL

Dopo le dimissioni di Mantovano anche Alemanno riunisce la sua corrente in contemporanea con il voto sul processo breve

Barbara Fiammeri

ROMA

Il tono è tutt'altro che baldanzoso. All'indomani dell'accordo tra Roberto Maroni e il Governo tunisino per tentare di bloccare gli sbarchi, Umberto Bossi si limita a un breve, laconico quanto eloquente commento: «Siamo costretti a fidarci». A poco servono le rassicurazioni del premier che ha annunciato il suo ritorno a Lampedusa sabato prossimo. Berlusconi ha spiegato che il governo maghrebino garantirà il controllo delle coste ma a Tunisi servono mezzi e «più tempo». Ma è proprio il trascorrere del tempo che fa più paura al Carroccio.

Il leader della Lega è consapevole che la soluzione dello tsunami immigrazione è tutt'altro che vicina e teme le ripercussioni elettorali. La Lega non vuole rimanere alle corde ma non può neppure smarcarsi visto che è al Viminale, ovvero al leghista Maroni, che compete gran parte della gestione. Sarà infatti il ministro dell'Interno a dare oggi il via libera alla regolarizzazione degli oltre 20mila maghrebini sbarcati a Lampedusa, utilizzando il permesso temporaneo di soggiorno previsto dalla Bossi-Fini. Una scelta che il Senatur, sia pure obtorto collo, ha condiviso, sperando che in questo modo si «svuoti la vasca», ovvero che gli gli extracomunitari lascino l'Italia.

In realtà non è affatto scontato. I francesi finora si sono

mostrati tutt'altro che disponibili ad accogliere i migranti. Domani a Roma Maroni incontrerà il suo omologo transalpino Claude Guéant (il 26 aprile ci sarà poi il bilaterale Berlusconi-Sarkozy) e lunedì sarà al Consiglio dei ministri dell'Interno della Ue. L'obiettivo è consentire ai tunisini già sbarcati in Italia (ovvero la gran parte dei 20mila arrivati in queste settimane) di poter transitare negli altri Paesi europei,

mentre per ora la Ue è pronta a riconoscerlo solo agli extracomunitari provenienti dai Paesi sub-sahariani e fuggiti dalla Libia, come quelli naufragati ieri a poche decine di miglia da Lampedusa.

Bossi lo sa ma per ora non può fare diversamente. La Lega vive alla giornata: «Vediamo se Maroni riesce a raddrizzare la situazione, altrimenti...», confermava ieri un deputato lumbard timoroso che una parte di questa massa di disperati possa arrivare dalle parti di via Padova, a Milano, il quartiere ghetto protagonista quest'inverno di una vera e propria guerra tra bande di extracomunitari.

La tensione della Lega preoccupa non poco il premier. Berlusconi è riuscito a convincere Bossi ma allo stesso tempo deve fare i conti con i maldipancia interni. Il Pdl ma anche i responsabili (gran parte dei quali sono eletti al Sud) hanno detto chiaramente che il peso degli immigrati non può gravare solo sulle regioni meridionali. Gianni Alemanno, sindaco di Roma, ha convocato per domani mattina una riunione dei parlamentari aderenti ai circoli Nuova Italia della quale fa parte anche Alfredo Mantovano, il sottosegretario al ministero dell'Interno dimessosi polemi-

camente proprio perché finora il peso degli sbarchi è ricaduto solo sul Sud. Una riunione che, se confermata, si dovrebbe tenere nelle stesse ore in cui si vota alla Camera per il processo breve mettendo così a rischio la tenuta della maggioranza.

